

BOMBA ALLA STAZIONE

Il processo a Roma

Strage, ultimo atto in Cassazione Ergastolo definitivo per Bellini «Lui esecutore, Gelli mandante»

La sentenza dei Supremi giudici sul 'quinto uomo': «Agì in concorso con Cavallini e gli altri Nar»
Condanne confermate anche per l'ex capitano dei carabinieri Segatel (portato in carcere) e Catracchia

di Chiara Gabrielli

A nulla sono valsi i 18 motivi del ricorso presentati dai difensori: ieri mattina, poco dopo le 14, è diventata definitiva la condanna all'ergastolo per Paolo Bellini, la Primula Nera reggiana ed ex esponente di Avanguardia Nazionale, accusato di concorso nella strage di Bologna avvenuta il 2 agosto del 1980 e che causò la morte di 85 persone, mentre oltre 200 rimasero ferite. Lo hanno deciso i giudici della sesta sezione della Cassazione. Dopo 45 anni, viene posto l'ultimo tassello su una pagina della storia italiana che ha sconvolto la città e l'Italia e che ha sempre avuto mol-



Paolo Bellini, ex Avanguardia Nazionale

tissimi punti oscuri, tra depistaggi e piste finite in un nulla di fatto: una confusione generale che i primi inquirenti definirono tale da «rendere indecifrabile il quadro istruttorio». Ora, è stata fatta luce su molti punti oscuri, anche grazie all'ultima tappa dell'indagine, cioè l'inchiesta che ha riguardato, oltre Bellini, i mandanti della strage, che per i giudici furono Licio Gelli, capo della P2, il suo braccio destro Umberto Ortolani, Federico Umberto d'Amato, ex capo Ufficio Affari riservati del Viminale, il giornalista ed ex parlamentare Mario Tedeschi. Questi ultimi non sono stati processati perché deceduti all'epoca dell'ultimo processo. **Condannati** in via definitiva come esecutori materiali gli ex Nar Giu-

sva Fioravanti, Francesca Mambro, Luigi Ciavardini, il 'quarto uomo' Gilberto Cavallini e, appunto, Bellini, il 'quinto uomo'. I giudici, ieri, hanno anche ribadito la condanna a sei anni per l'ex capitano dei carabinieri Piergiorgio Segatel per depistaggio, difeso dall'avvocato Gabriele Bordoni (ieri è stato arrestato e portato in carcere) e a quattro anni per Domenico Catracchia (avvocato Massimo Nucaro Amici), amministratore di alcuni condomini di via Gradoli a Roma, per false informazioni al pubblico ministero. Bellini era difeso dagli avvocati Antonio Capitella e Manfredo Fiorimonti: «Per lui non c'è stato nessun giudice a Berlino», si sono limitati a dire dopo la sentenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un dolore
lungo 45 anni

L'ECCIDIO



I morti furono 85

Oltre 200 i feriti

La bomba alla stazione, scoppiata alle 10,25 del 2 agosto 1980, provocò la morte di 85 persone e il ferimento di oltre 200. Dopo 45 anni, sono stati condannati cinque esecutori materiali e individuati i mandanti (ormai deceduti)

Hanno
detto

ESPONENTE DI FDI



Ignazio La Russa

«Confermate cose già note»

«È il termine di una cosa che era stata già sancita nei precedenti gradi di giudizio». Così il presidente del Senato, Ignazio La Russa sulla sentenza della Cassazione: «Non mi pare ci sia una novità. In epoca recente ho dichiarato che le sentenze hanno già attribuito alla strage di Bologna la matrice fascista. Una conferma non credo sia una novità»

Lepore: «Verdetto che fa storia» La Russa: «Matrice fascista»

Il sindaco: «Verità scolpita nel marmo». Schlein: «Sentenza fondamentale, no al revisionismo»
Il presidente del Senato: «Nessuna novità». L'amarezza di Bordoni per Segatel: «In cella a 77 anni»

«Un fatto oggettivo: negare le attenuanti generiche a un uomo di quell'età e incensurato, che ha avuto una carriera specchiata nell'Arma, rappresentandolo come un personaggio torbido, è la rappresentazione del concetto del diritto penale del nemico. Se gli fossero state concesse, lui, fino a oggi uomo libero, non sarebbe finito in carcere a 77 anni». C'è una grande amarezza nelle parole dell'avvocato Gabriele Bordoni, che in questo ultimo atto della vicenda giudiziaria sulla strage del 2 agosto assisteva Piergiorgio Segatel, condannato ieri in Cassazione a sei anni per depistaggio. Davanti ai giudici della Suprema Corte, «avevo ricordato che questo processo ha una sua unicità in tutta la storia d'Italia - spiega Bordoni - perché vede colui che ha propugnato la norma incriminatrice (il depistaggio è stato introdotto su proposta di Paolo Bolognesi, presidente associazione familiari vittime; ndr) essere costituito parte civile contro l'imputato chiamato a rispondere della violazione di quella norma».

marconi 0/12

DAL 2 AGOSTO 1980 ALLA STRAGE DEL RAPIDO 904
"zona grigia" dei rapporti tra
nero, mafie e servizi segreti

EO LEPORE DARIA MARRUCCI
o di Bologna ANPI-CGIL Caverani
RICCI PAOLO LA
rio Generale Vice
GIL Napoli str

Il sindaco Matteo Lepore: «Politica e istituzioni prendano atto delle sentenze»

«La sentenza rappresenta un punto di arrivo fondamentale - commenta invece l'avvocato Andrea Speranzoni, difensore di parte civile per l'Associazione dei parenti delle vittime -. Oggi possiamo dire in maniera definitiva che sappiamo chi finanziò l'attentato, che quell'attentato si colloca nella strategia della tensione, sappiamo chi organizzò l'attentato, chi erano i mandanti e sappiamo re-

trosceva importantissimi sui depistaggi».

«Una sentenza storica per Bologna e per l'Italia, rifiuteremo ogni revisionismo», sottolinea Elly Schlein, segretaria Pd, mentre il sindaco Matteo Lepore commenta che «ormai la storia è chiara ed è scolpita nel marmo della giustizia. La P2, apparati dello Stato, servizi segreti e ambienti politici della destra di allora sono le men-

ti perverse e criminali dietro alla strage, eseguita da terroristi neri. Adesso tocca alla politica e alle istituzioni prendere atto di queste sentenze e inginocchiarsi di fronte ai familiari delle vittime».

«È il termine di una cosa che era stata già sancita nei precedenti gradi di giudizio - dice invece il presidente del Senato, Ignazio La Russa (Fdi) - Non mi pare ci sia una novità. In epoca recente ho dichiarato che le sentenze hanno già attribuito alla strage di Bologna la matrice fascista. Una conferma non credo sia una novità». «È un giorno importante per la città, che aggiunge un ulteriore tassello alla certezza della verità», chiude il segretario provinciale del Pd Enrico Di Stasi. «Un pensiero commosso alle 85 vittime - così il senatore PD Walter Verini -. E a Sergio Secci, caro amico e compagno di quegli anni. Ai suoi genitori che non ci sono più: la mamma Lidia e il babbo Torquato, indomito primo presidente dell'associazione».

Chiara Gabrielli

© RIPRODUZIONE RISERVATA